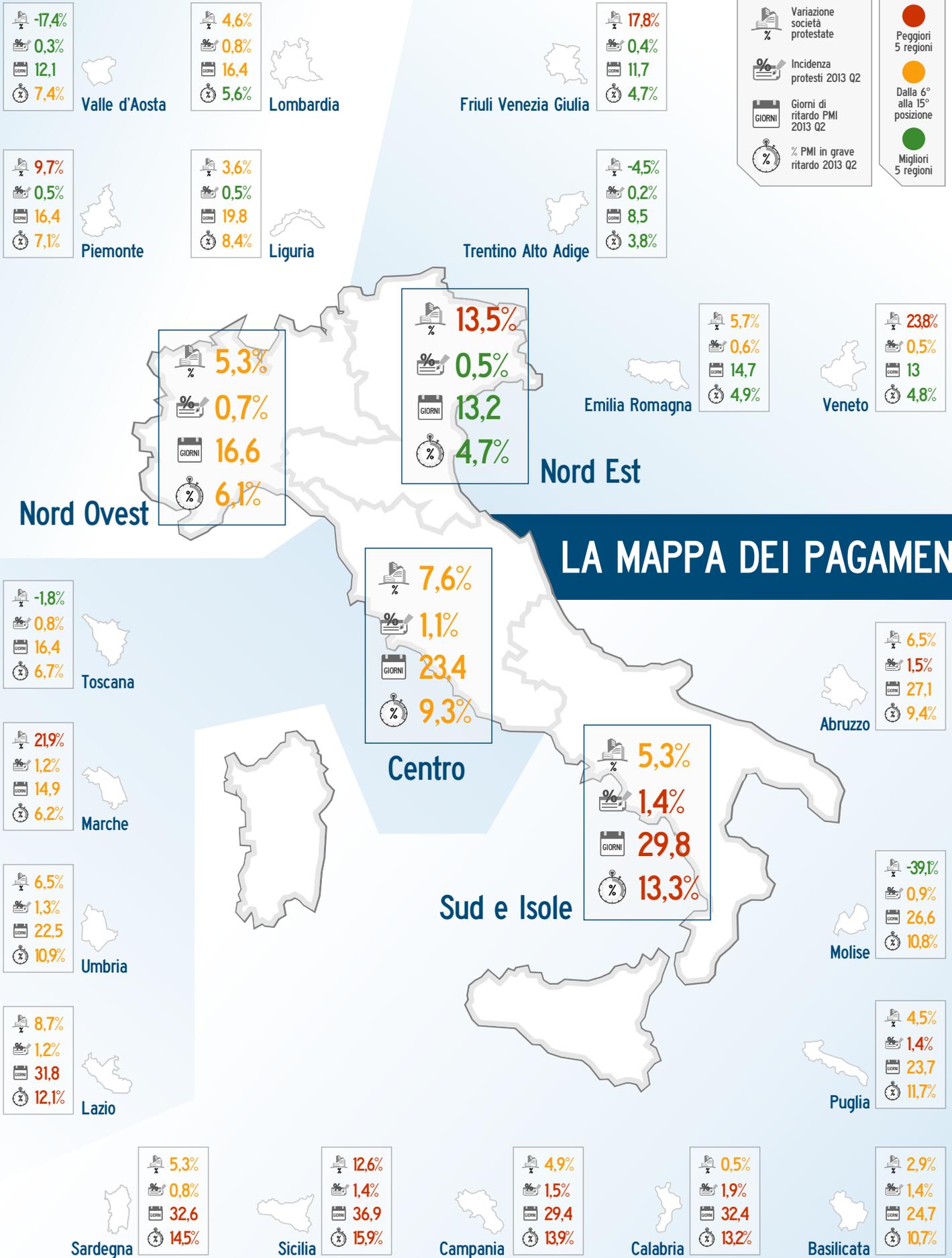




**Osservatorio sui protesti
e i pagamenti delle imprese**





LA MAPPA DEI PAGAMENTI

Scadenze più rigide in fattura

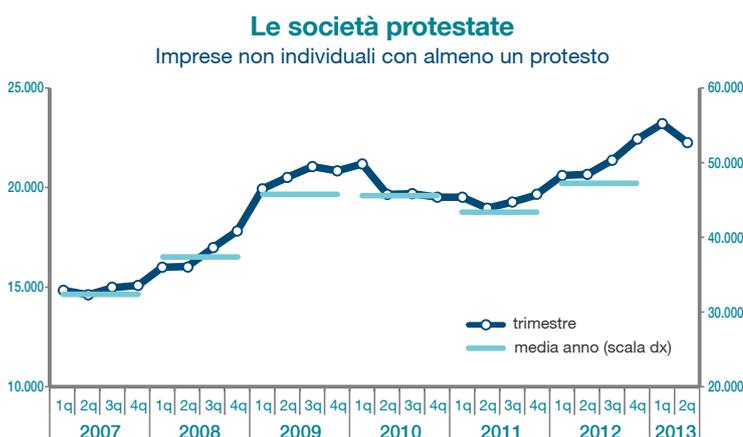
Sintesi dei risultati

Nel secondo trimestre del 2013 i dati relativi ai protesti e ai pagamenti delle imprese italiane offrono un quadro tra luci e ombre, con segnali solo parzialmente positivi che ancora non indicano una chiara svolta di tendenza nelle condizioni economico-finanziarie delle società italiane, che rimangono difficili.

Tra aprile e giugno sono state protestate 65 mila aziende, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'1,4%. La diminuzione è interamente attribuibile alle dinamiche osservate tra le imprese individuali (-5,2%). Viceversa, continuano le difficoltà per le forme più strutturate di impresa: si contano 22 mila società con almeno un protesto nel trimestre, cui corrisponde un aumento del

6,8% rispetto allo stesso periodo del 2012, con incrementi diffusi a tutti i settori e a tutte le aree geografiche. Anche nel secondo trimestre è l'edilizia il comparto che evidenzia la crescita più sostenuta del fenomeno, peggiorando una situazione già critica: i protesti hanno riguardato nel periodo esaminato l'1,7% delle società che operano nel settore, una percentuale quasi doppia rispetto a quella osservata nell'industria e più che doppia rispetto a quella del terziario. Dal punto di vista geografico, spicca l'incremento del Nord Est (+13,5%), che però rimane insieme al Nord Ovest al di sotto dei picchi della recessione del 2009, superati invece dalle società del Centro Italia e del Mezzogiorno, aree in cui il fenomeno è storicamente più diffuso.

Sul fronte dei tempi di pagamento delle imprese, i dati di Payline – il database di Cerved Group che raccoglie le abitudini nelle transazioni commerciali di oltre 2 milioni di aziende – indicano che il secondo trimestre è stato caratterizzato da un marcato irrigidimento delle condizioni pattuite in



Nonostante maggiori ritardi, si accorciano i tempi di pagamento per la forte riduzione dei termini

Incidenza dei protesti per macrosettore

Imprese non individuali con almeno un protesto sul numero di imprese operative



fattura, un fenomeno spesso ricorrente nelle fasi di difficoltà finanziaria delle imprese. I giorni concordati tra clienti e fornitori si sono infatti attestati a un minimo di 57,3 giorni, in calo di 2,5 rispetto all'anno precedente. Questa riduzione ha più che compensato l'aumento dei ritardi medi da 19,3 a 20,5 giorni, generando un accorciamento dei tempi complessivi di liquidazione delle fatture dai 79,1 dello scorso anno ai 77,8 giorni del secondo trimestre 2013. L'aumento dei ritardi medi ha riguardato tutte le fasce dimensionali, e nel caso delle PMI è coinciso con un calo di 2 punti percentuali nella presenza di aziende che pagano regolarmente i propri fornitori.

La minore puntualità delle PMI interessa tutti i comparti, con un calo più pronunciato nell'industria (-3,8%, dal 49,1% al 45,3%), che rimane comunque il settore caratterizzato dalla più bassa percentuale di società in grave ritardo (il 5%). Nel terziario la distribuzione risulta meno polarizzata rispetto all'anno precedente: si riduce sia la percentuale di aziende puntuali

(dal 37,6% al 36,3%), sia la presenza di aziende in grave ritardo (dal 9% all'8,8%). L'edilizia si conferma il comparto maggiormente in difficoltà, che abbina la più alta presenza di PMI in grave ritardo nella liquidazione delle fatture (una su dieci sfiora i termini pattuiti di oltre due mesi, aumentando la percentuale già elevata dell'anno precedente) ai giorni medi di ritardi più elevati, che si attestano in media a 25,8 giorni. Dal punto di vista geografico, i dati indicano un aumento dei ritardi medi delle PMI in tutta la Penisola, con una riduzione del numero di aziende che hanno accumulato gravi ritardi nel Centro e nel Mezzogiorno, le aree in cui la presenza di aziende che hanno sfiorato le scadenze di più di 60 giorni rimane più alta. Il fenomeno rimane peraltro molto polarizzato, con percentuali che vanno dal 3,8% del Trentino Alto Adige al 15,9% della Sicilia.

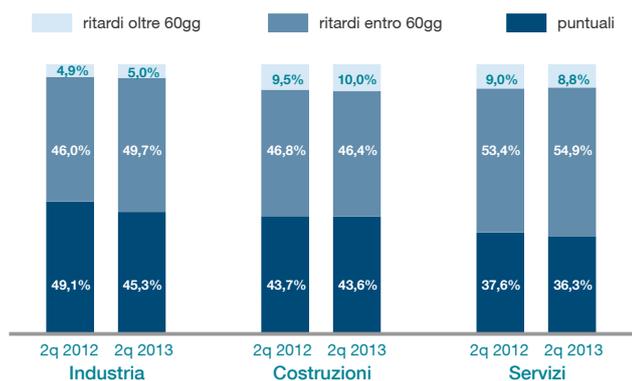
Giorni di pagamento tra le imprese

Medie ponderate, giorni



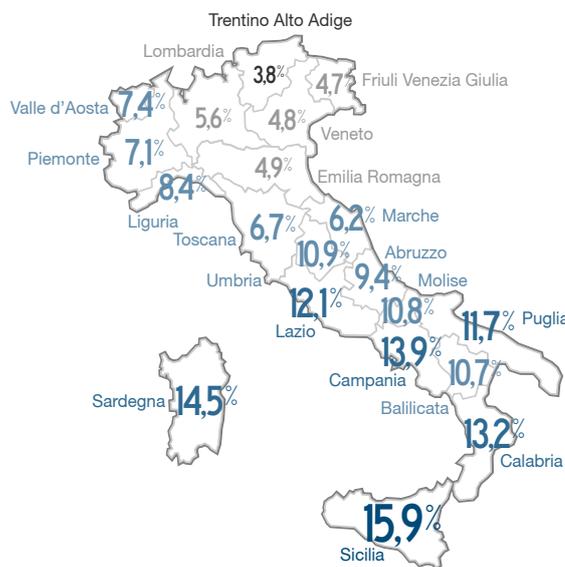
Puntualità delle PMI per macrosettore

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



PMI in grave ritardo per regione

% sul totale



I protesti

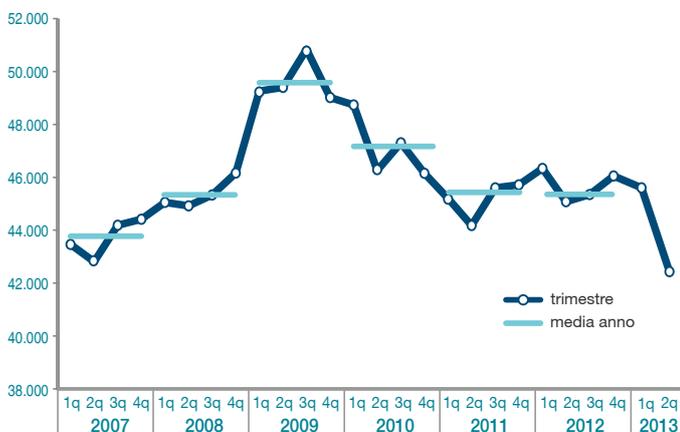
Tra marzo e giugno del 2013 si è interrotto il trend negativo dei protesti, iniziato in corrispondenza del peggioramento del quadro macroeconomico della seconda parte del 2011: sono stati osservati 205 mila protesti a 65 mila imprese, in calo sul 2012 rispettivamente del 3,7% e dell'1,4%.

I miglioramenti si devono interamente all'andamento delle imprese individuali, per cui si registrano dei cali del 7,8% (numero protesti) e del 5,2% (soggetti protestati). In particolare, il numero di imprese individuali con almeno un protesto nel trimestre è scesa sotto i livelli del 2007.

Viceversa, continua il deterioramento per le società diverse dalle ditte individuali: nel secondo trimestre i protesti aumentano a 95 mila (+1,4%

Le imprese individuali protestate

Imprese individuali con almeno un protesto



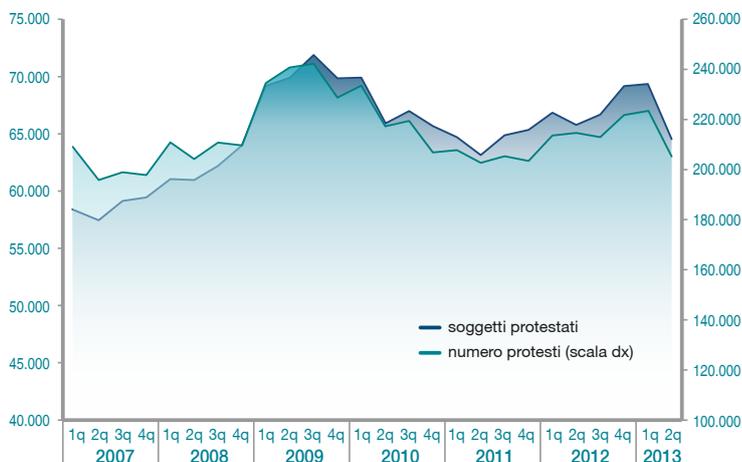
Le società protestate

Imprese non individuali con almeno un protesto



I protesti tra le imprese

Titoli protestati alle società e soggetti protestati (scala dx, € '000)

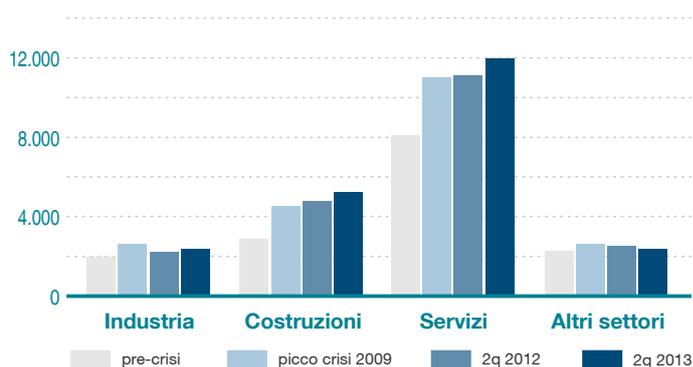


rispetto allo stesso periodo del 2012), mentre le imprese protestate salgono a 22 mila (+6,8%).

Gli aumenti sono generalizzati a tutti i settori dell'economia, pur se a ritmi di crescita minori rispetto a quelli registrati nei primi tre mesi del 2013. L'edilizia continua a evidenziare le tendenze più negative (aumenta del 9,3% il numero di società con almeno un protesto nel trimestre), seguita dai servizi (+8,5%) e dall'industria (+7,9%), l'unico macrosettore in cui non sono stati superati i livelli raggiunti durante la recessione del 2009. Le costruzioni si confermano anche il comparto con la maggiore presenza di società con almeno un protesto nel trimestre: l'1,7% delle aziende del settore, contro una percentuale dello 0,9% nell'industria e dello 0,8% dei servizi.

Società protestate per macro-settore

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



In ambito industriale, a soffrire maggiormente nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2012 sono state le società del sistema casa (+22%) e del largo consumo (+13%), che superano ampiamente i picchi toccati durante la recessione del 2009. Ad eccezione del sistema moda e dell'industria dei prodotti intermedi, il fenomeno risulta in

crescita nei dodici mesi in tutti gli altri settori industriali, con tassi a due cifre nella siderurgia, nell'hi tech, negli altri beni di consumo e nella chimica farmaceutica.

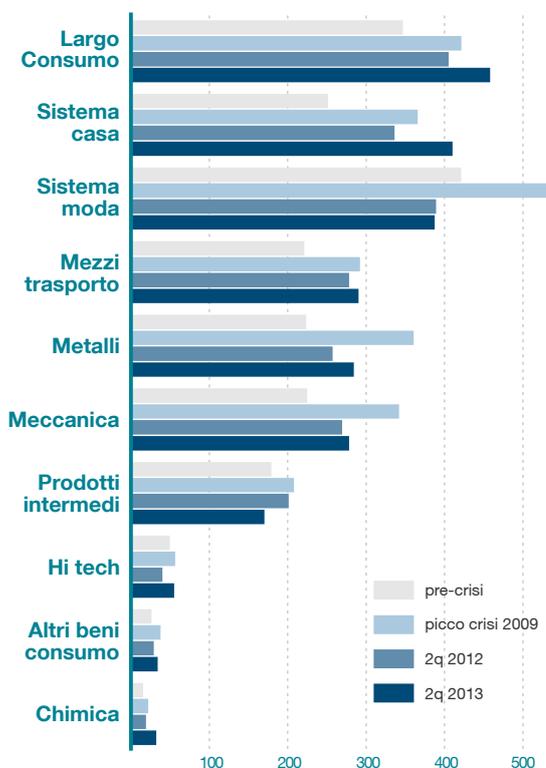
Anche nei comparti non manifatturieri gli aumenti risultano diffusi a tutti i settori, con la sola eccezione delle società immobiliari (-0,4%): in particolare, aumenta con tassi a due cifre il numero di società protestate nella distribuzione (+10,5%) e nei servizi non finanziari (+10,3).

L'aumento del numero di società protestate riguarda tutta la Penisola, ma con dinamiche diverse. Il fenomeno cresce a ritmi elevati nel Nord Est (+13,5%), che però rimane, insieme al Nord Ovest, al di sotto dei picchi toccati durante la recessione del 2009. Nelle altre aree si registrano incrementi più contenuti, in linea con la media nazionale, ma valori più alti di quelli di quattro anni fa.

L'aumento con tassi a due cifre del Nord Est si deve al forte aumento registrato in Veneto (+23,8%), regione tornata ai livelli dei picchi della crisi del 2009, e nel Friuli (+17,8%). La crescita è

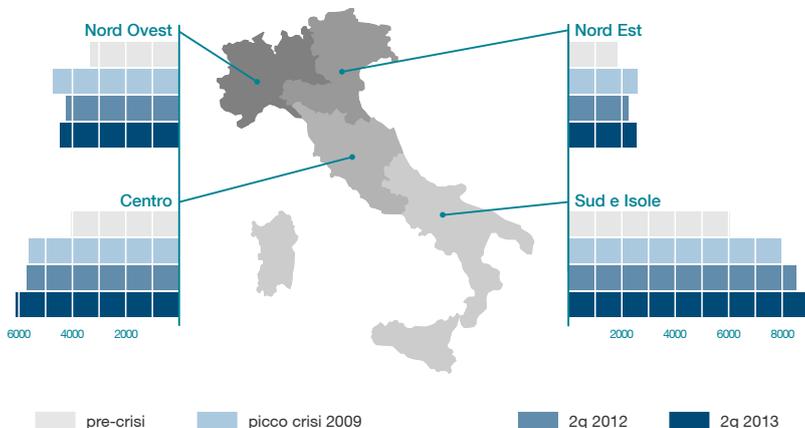
Industria: società protestate per settore

Aziende cui è stato levato almeno un protesto



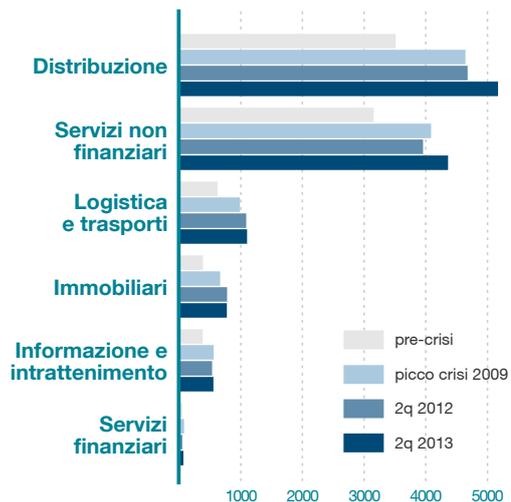
Società protestate per macro-area

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



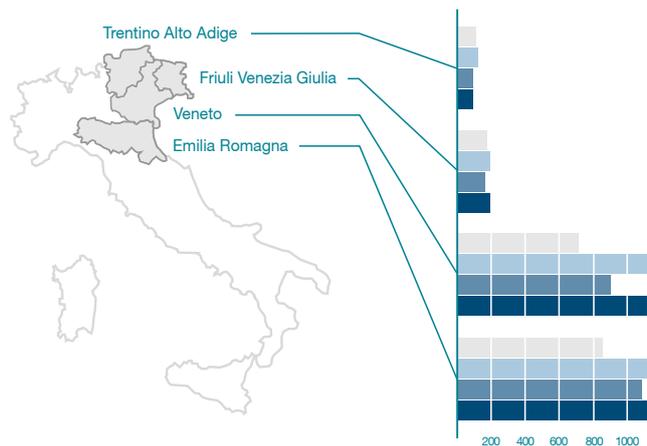
Servizi: società protestate per settore

Aziende cui è stato levato almeno un protesto nell'anno



Nord Est: società protestate per regione

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



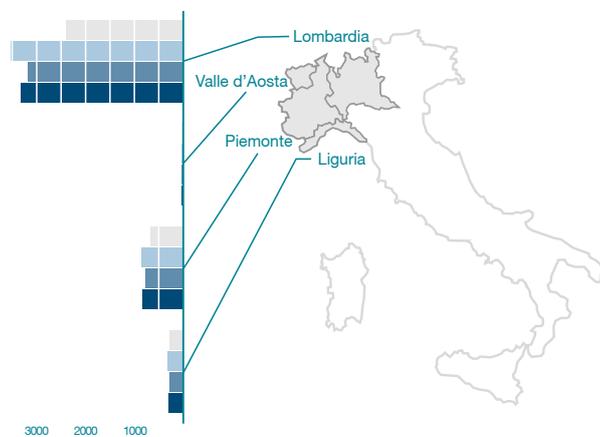
più moderata in Emilia Romagna (+5,7%), mentre il Trentino evidenzia un andamento in controtendenza e positivo, con una riduzione dei casi del -4,5%, che permette di migliorare anche rispetto ai livelli pre-2008. Nel Nord Ovest si contano quasi 4.500 protesti, il 5,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2012. In Lombardia, regione in cui si conta più del 70% delle società protestate dell'intera area, il fenomeno è in crescita del 4,6% e si mantiene al di sotto dei livelli record toccati nel 2009. Più vivace invece l'aumento registrato in Piemonte (+9,7%), che si avvicina ai precedenti massimi di quattro anni fa.

Nell'Italia Centrale le società con almeno un protesto superano le 6 mila unità, attestandosi a livelli molto più alti rispetto a quelli del 2009 e ai quali corrisponde un aumento del 7,6% sul valore già elevato del 2012. L'incremento più preoccupante si registra nelle Mar-

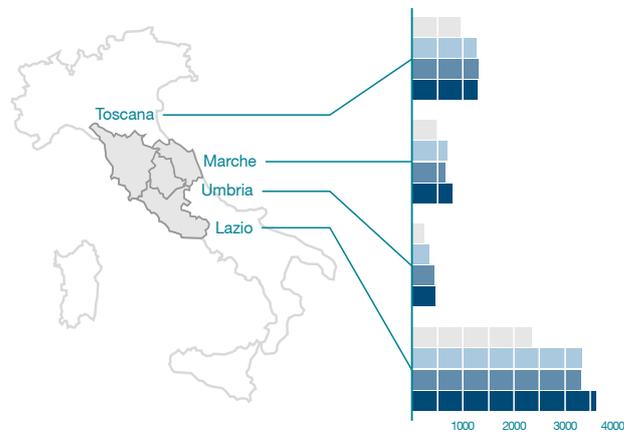
che, dove l'aumento rispetto al 2012 è del 21,9%; il fenomeno è in crescita anche nel Lazio e in Umbria, con tassi rispettivamente del +8,7% e del +6,5% sul dato dell'anno precedente. Viceversa, si registra un calo del numero di imprese protestate in Toscana (- 1,8%), l'unica regione dell'Italia Centrale in cui i picchi del 2009 non sono stati superati.

Nel Mezzogiorno, l'area dove il fenomeno è storicamente più diffuso, si contano quasi 9 mila società con almeno un protesto tra marzo e giugno 2013, cui corrisponde un aumento del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In forte crescita il numero di società protestate in Sicilia (+12,6%), mentre nelle altre regioni gli aumenti sono compresi tra tassi annuali dello 0,5% e del 6,5%, con l'eccezione del Molise, regione in cui si osserva una riduzione del 39%.

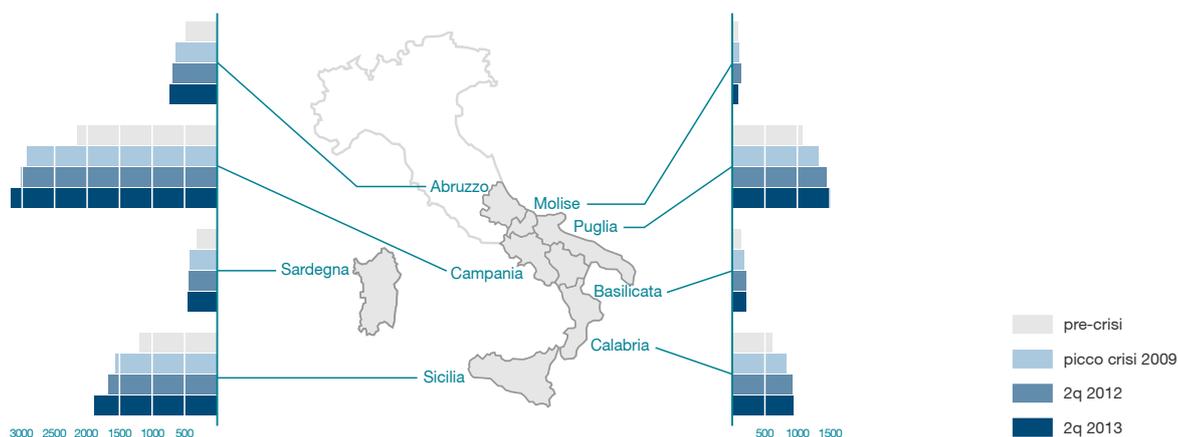
Nord Ovest: società protestate per regione
Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



Centro: società protestate per regione
Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



Sud e isole: società protestate per regione
Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



I pagamenti

Secundo trimestre tra luci e ombre per quanto riguarda i pagamenti tra le imprese: situazione in miglioramento per le micro aziende con un giro d'affari inferiore a 2 milioni di euro e sostanzialmente stabile per le grandi società, mentre continuano le difficoltà per le PMI con ricavi compresi tra 2 e 50 milioni.

In base ai dati di Payline – il database di Cerved Group che raccoglie le abitudini di pagamento di oltre 2 milioni di imprese italiane – le aziende hanno pagato nel secondo trimestre 2013 in 77,8 giorni, 1,3 in meno dello stesso periodo del 2012 (79,1 giorni), un dato in calo anche rispetto ai primi tre mesi dell'anno (81,2). La diminuzione è da attribuire interamente al netto calo dei giorni pattuiti, che hanno toccato un minimo di 57,3 giorni tra marzo e giugno, 2,5 giorni in meno del secondo trimestre 2012. Viceversa aumentano i ritardi a 20,5 giorni, +1,2 sull'anno precedente. Tempi di pagamento più brevi sono stati accompagnati da una maggiore presenza di imprese che saldano entro i termini le proprie fatture: il 47,6% di quelle monito-

rate (contro il 46,4% dell'anno precedente), con una riduzione di società in grave ritardo al 7,9%, dal 9,1% del secondo trimestre 2012.

In tutte le fasce dimensionali si riducono i tempi medi di liquidazione delle fatture, soprattutto per effetto dell'accorciamento delle scadenze pattuite: di 1,6 giorni tra le microaziende, di 3,1 giorni tra le PMI e di 2,8 tra le società maggiori. Nel caso delle micro aziende, gli indicatori segnano un miglioramento rispetto all'anno precedente: si osserva un lieve aumento dei giorni medi di ritardo, accompagnato però da un aumento del numero di aziende puntuali (dal 46,8% al 48%) e da un significativo calo dei gravi ritardi, casi che frequentemente sfociano in default (dal 9,2% al 7,9%). La minore puntualità delle società più grandi rispetto allo scorso anno (solo l'11% delle aziende sono puntuali nel secondo trimestre del 2013, contro il 13,2% del 2012) si riversa interamente nei ritardi entro i due mesi, mentre rimane costante al 7,1% la percentuale di aziende che in media sfora le scadenze pattuite di più di 60 giorni.

Giorni di pagamento tra le imprese

Medie ponderate, giorni



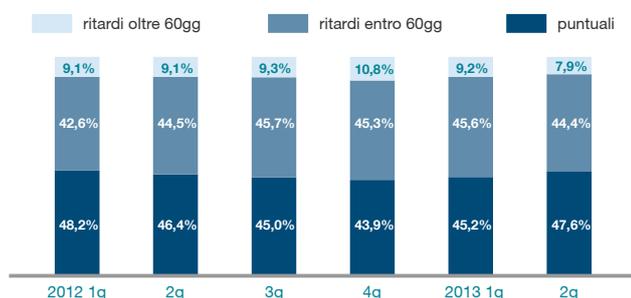
Giorni di pagamento per dimensione dell'impresa

Medie ponderate, giorni



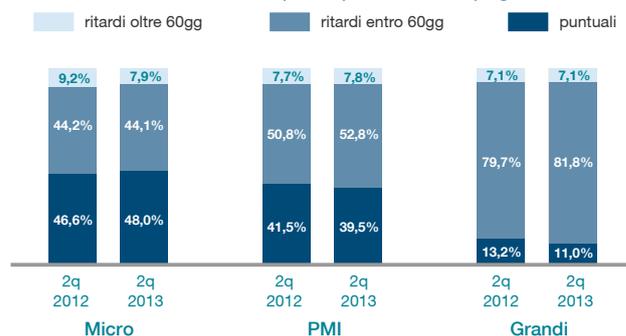
Puntualità delle imprese

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



Puntualità delle imprese nel secondo trimestre

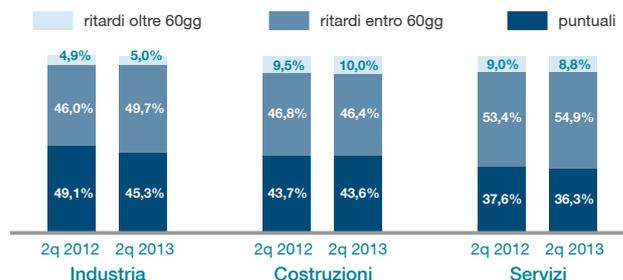
Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



Viceversa, la situazione è in peggioramento per le PMI: l'aumento di oltre 2 giorni medi di ritardo coincide con un calo di 2 punti percentuali nella presenza di aziende puntuali. La minore puntualità delle PMI interessa tutti i comparti, con un calo più pronunciato nell'industria (-3,8%, dal 49,1% al 45,3%), che rimane comunque il settore caratterizzato dalla più bassa percentuale di società in grave ritardo (il 5%). Nel terziario la distribuzione risulta meno polarizzata rispetto all'anno precedente: si riduce sia la percentuale di aziende puntuali (dal 37,6% al 36,3%), sia la presenza di aziende in grave ritardo (dal 9% all'8,8%). L'edilizia si conferma il comparto maggiormente in difficoltà, che abbina la più alta presenza di PMI in grave ritardo nella liquidazione delle fatture (una su dieci sfora i termini pattuiti di oltre due mesi, aumentando la percentuale già elevata dell'anno precedente) ai giorni medi di ritardi più elevati, che si attestano in media a 25,8 giorni. Le PMI industriali saldano le fatture in ritardo di 12,7 giorni rispetto alle scadenze concordate in fattura (+1,3 giorni sul secondo trimestre del 2012). L'aumento dei ritardi riguarda tutti i settori manifatturieri, con l'eccezione del sistema moda. I giorni di ritardo si attestano in una forbice compresa tra i 17,2 giorni nell'hi tech e i 9,7 giorni nella chimica-farmaceutica. La presenza di PMI che hanno accumulato ritardi di oltre 60 giorni rispetto alle

Puntualità delle PMI per macrosettore

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



Giorni di ritardo per macrosettore, PMI

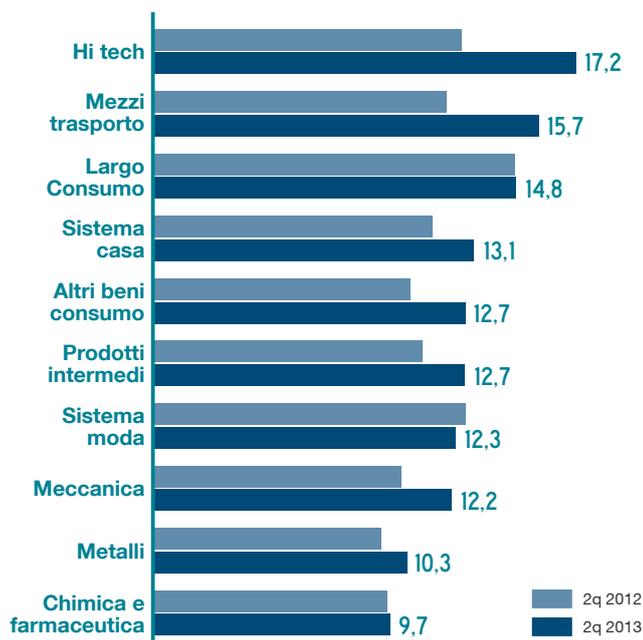
Medie ponderate, giorni



scadenze pattuite risulta a livelli elevati nel largo consumo (6,8%, ma in calo) e nel settore dei mezzi di trasporto (6,3%), che invece fa segnare un netto aumento rispetto all'anno precedente. Forte diminuzione dei gravi ritardi tra le imprese che operano nel sistema moda, dal 7,1% al 5,7%, mentre negli altri settori manifatturieri le percentuali, pur in crescita, si attestano sotto il 5%, con un valore particolarmente basso nella chimica-farmaceutica.

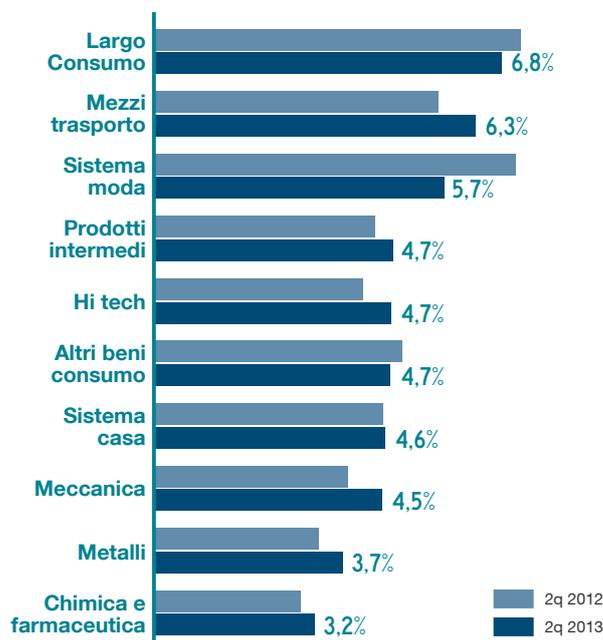
Giorni di ritardo nei pagamenti nell'industria, PMI

Medie ponderate, giorni



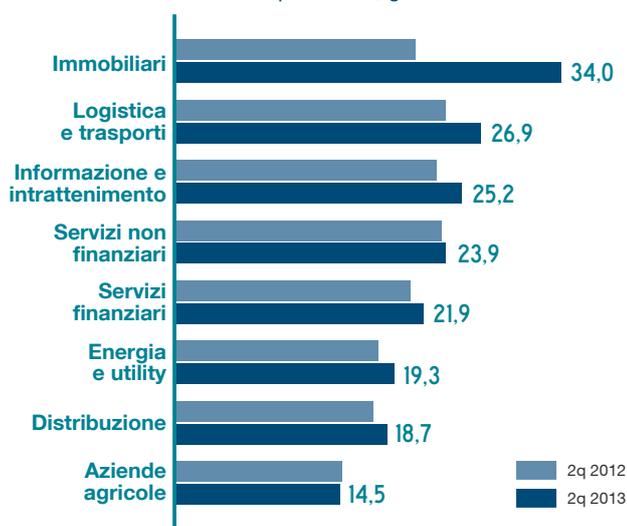
Imprese in grave ritardo nell'industria, PMI

PMI con ritardi in media superiori a 60 giorni, % sul totale



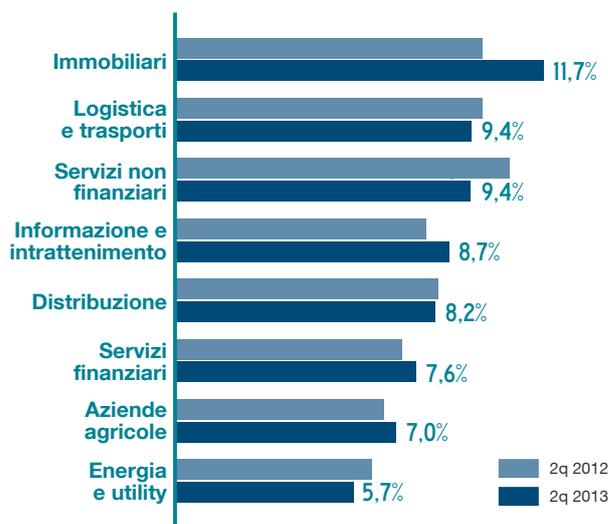
Giorni di ritardo nei pagamenti nei settori non industriali, PMI

Medie ponderate, giorni



Imprese in grave ritardo nei settori non industriali, PMI

PMI con ritardi in media superiori a 60 giorni, % sul totale

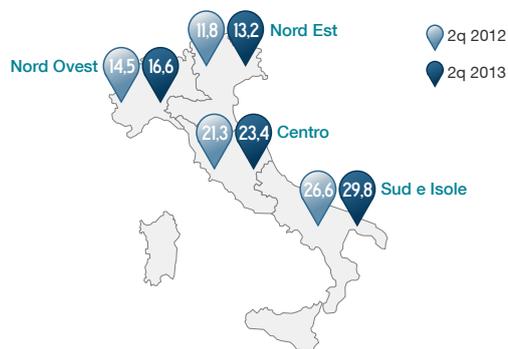


Anche al di fuori dell'industria, l'aumento dei giorni medi di ritardo è un fenomeno diffuso a tutti i settori, ad eccezione delle aziende agricole e dei servizi non finanziari, stazionarie. I ritardi risultano particolarmente elevati tra le PMI immobiliari (34 giorni) e tra quelle che operano nel campo della logistica e dei trasporti (26,9), che risultano anche i settori con la maggiore presenza di aziende in ritardo di oltre 60 giorni rispetto alle scadenze pattuite (rispettivamente, 11,7% e 9,4%). Aziende agricole, filiera dell'energia e delle utility, servizi finanziari e distribuzione risultano invece i comparti caratterizzati da una situazione di minore criticità sul fronte dei ritardi nei pagamenti e della presenza di aziende con gravi ritardi.

L'aumento dei ritardi delle PMI interessa tutto il Paese, rimanendo sempre un fenomeno polarizzato, con tempi molto più alti al Centro-Sud rispetto al Nord. Nel Mezzogiorno le PMI accumulano in media 29,8 giorni di ritardo (in aumento rispetto al 26,6 del 2012), nel Centro 23,4 (21,3), nel Nord Ovest 16,6 (14,5) e nel Nord Est 13,2 (11,8). Diverso il quadro con riferimento alla presenza di aziende in ritardo di oltre due mesi rispetto alle scadenze: si riduce il numero di imprese in grave difficoltà nel Centro (dal 9,5% al 9,3%) e nel Sud (dal 14,2% al 13,3%), rimanendo comunque a livelli significativamente più elevati rispetto a quanto si osserva nel Nord Ovest (6,1%) e nel Nord Est (4,7%), aree in cui il fenomeno è in crescita.

Giorni di ritardo nei pagamenti, PMI

Medie ponderate, giorni



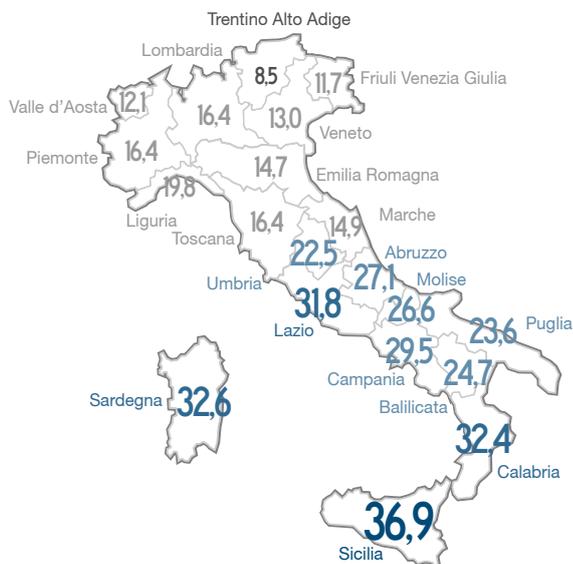
PMI in grave ritardo

Imprese con ritardi medi di oltre due mesi, % sul totale



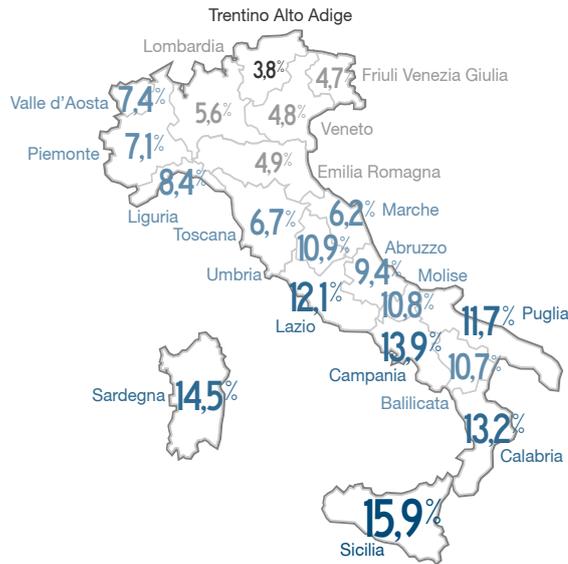
Giorni di ritardo per regione, PMI

Medie ponderate, giorni



PMI in grave ritardo per regione

% sul totale



A livello regionale, Trentino e Friuli Venezia Giulia si confermano le regioni in cui le PMI pagano con maggiore puntualità i propri fornitori: i giorni medi di ritardo si attestano, rispettivamente, a 8,5 e 11,7 giorni e la presenza di aziende in grave ritardo a 3,8%

e 4,7%. Viceversa, le aziende più ritardatarie si trovano nelle Isole: pagano con ritardi medi di 36,9 giorni le PMI siciliane (il 15,9% delle quali ha accumulato ritardi di oltre due mesi) e di 32,6 le PMI sarde (il 14,5% in ritardo di più di 60 giorni).